

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Divella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIVELLA. Signor Presidente, naturalmente anch'io non posso non criticare la limitatezza del tempo consentitomi. Il collega Tarditi si è rivolto ai giovani presenti in quest'aula per far rilevare l'incongruenza di una situazione come quella che stiamo vivendo. Mi auguro che la trasmissione satellitare consenta a tanti italiani di seguire le vicende dell'Assemblea di questa mattina perché è davvero difficile riuscire a far capire a tanta gente, a tanta povera gente e a tanti ammalati che stiamo portando avanti questa lotta per impedire una disposizione legislativa che andrà certamente contro gli interessi della gente sofferente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, non è mia abitudine intervenire quando non ho esatta cognizione degli argomenti. Intervengo per un'esigenza di libertà. Lei sa come la penso, lei conosce i miei valori e quanto io creda in questo Parlamento. Eppure devo registrare le limitazioni che uomini liberi danno a uomini liberi. Le chiedo invece di considerare il fatto che avremmo potuto abbandonare l'aula. Invece il Polo è presente e chi è assente è la maggioranza. Il Polo e l'opposizione sono qui a gridare molte volte il proprio dissenso sul suo modo di presiedere i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, come si potrà notare nel resoconto stenografico (vorrei togliermi questa curiosità), dopo tutto quello che le si dice lei,

alla fine, risponde: la ringrazio. O lei è un masochista, o... mi faccia capire perché qui stiamo vivendo in un clima tale che a me questo sembra un teatro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, intervengo per esprimere una mia preoccupazione. L'interpretazione del regolamento in termini letterali, e quindi anche restrittivi, ritengo sia la più grande offesa che possa essere fatta al regolamento. È il famoso principio del *summum ius*.

Vi è poi un'altra questione. Vi è la testimonianza in negativo della politica di un Governo che soprattutto in direzione della sanità credo non abbia espresso il meglio, anzi è andato in direzione di quegli interessi che certamente non coincidono con quelli del malato e con quelli dei ceti sociali meno abbienti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Trenta secondi per non far parlare l'opposizione! Mi trovo nella situazione di grande disagio e penosa di dover svolgere la funzione di parlamentare dell'opposizione in queste condizioni! Auguro soltanto alla maggioranza di oggi, domani probabilmente opposizione, di non doversi mai trovare nella condizione nella quale oggi noi ci troviamo, non potendo parlare né discutere di cose serie come quelle che attengono ai problemi della sanità. Me lo auguro per loro perché questa condizione è di estremo disagio e di grande pena.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, quest'oggi abbiamo la dimostrazione che le intenzioni di questa maggioranza erano semplicemente di facciata: sono stati sostituiti i ministri Bindi, Visco (da ministro delle finanze) e Berlinguer. Con questa operazione si è fatto un intervento sui tre ministri più invisi al popolo italiano. Rimangono poi le questioni di fondo: il sanitometro e la volontà del Governo di portare avanti il provvedimento in esame. Viene quindi confermata oggi, alla prima prova effettiva, la verità: il Governo vuole continuare sulla strada che si era intrapresa; ha semplicemente fatto un'operazione di facciata...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Amato. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE AMATO. Signor Presidente, non vi ruberò più di trenta secondi. Mi congratulo con il Governo e con la pseudomaggioranza per la lungimiranza che hanno: vedo che hanno già buttato la spugna per quanto riguarda le elezioni politiche del 2001 e che si stanno organizzando per le elezioni del 2006, tant'è vero che prendono tutti i provvedimenti che il mio presidente chiama « mostriciattoli burocratici »...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Amato (*Applausi polemici del deputato Mancuso*).

ANTONIO PEPE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, mi richiamo all'articolo 39, comma 2, del regolamento che così recita « Trascorso il termine, il Presidente, richiamato due volte l'oratore a concludere, gli toglie la parola ». Evidentemente, l'articolo 39 è inserito nel capo VIII del regolamento, relativo alla discussione, ma non può riferirsi soltanto alla discussione generale:

il regolamento parla di discussione anche nell'articolo 85, con riferimento al dibattito sugli articoli e sul complesso degli emendamenti, nonché con riferimento al singolo articolo e al singolo emendamento: la dichiarazione di voto è sicuramente parte della discussione sull'articolo e quindi ritengo, vuoi per un richiamo diretto, vuoi per un richiamo analogico, che il comma 2 dell'articolo 39 debba essere applicato anche nel caso delle dichiarazioni di voto.

La pregherei, pertanto, signor Presidente, di richiamare due volte l'oratore prima di togliergli la parola e di non conteggiare il suo richiamo nei trenta secondi che ci vengono concessi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Di Comite. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DI COMITE. Intervengo in dissenso, signor Presidente, come credo dissentirebbero tutti i cittadini italiani sul fatto che vengano assegnati trenta secondi per discutere un importante argomento come quello della salute. Questo è ignobile! Quello di oggi è solo il segnale di quello che l'opposizione farà subire alla maggioranza, con la quale ha sempre collaborato in termini e toni civili: la civiltà rimarrà, ma i termini saranno aspri e duri, perché questa maggioranza, con questo comportamento, ci impone questo tipo di opposizione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, trenta secondi sono pochi per i nostri diritti di libertà ma saranno sufficienti per gli italiani, il 21 maggio, per dare un altro colpo a questo sistema dei partiti: saranno poi sicuramente sufficienti nelle prossime elezioni politiche

meno di trenta secondi per mandare a casa una maggioranza che ha una politica sanitaria e fiscale che l'opposizione contesta nell'interesse degli italiani!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riuscire ad intervenire su oggetti di tale importanza in trenta secondi necessita di una sintesi « bignamica » estremamente efficiente: come giustamente osservava il collega La Russa, è difficile e non tutti ne hanno la capacità, su argomenti di questo tipo. Certo, strozzare in questo modo il dibattito, che poi in un regime parlamentare democratico come quello italiano ha proprio nella sede della Camera dei deputati la possibilità di sviluppare una dialettica costruttiva, non è certo forma di esaltazione di un regime democratico!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, trenta secondi per ricordare che questo decreto prevede, fra l'altro, anche una proroga dei termini per l'introduzione del sanitometro: per quale ragione? Perché l'astrusità di tale strumento e la complessità dei dati da inserirvi non hanno ancora consentito di produrre, o reperire, la necessaria modulistica. Inoltre, la struttura burocratica che dovrebbe provvedere alla distribuzione ed alla raccolta dei sanitometri, nonché all'assistenza dei poveri cittadini malcapitati, non risulta ancora in grado di funzionare. Ebbene, come chiedeva l'onorevole Conti, il Governo si assuma la responsabilità di chiedere la fiducia al Parlamento, oppure rinunci alla reiterazione di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal

proprio gruppo, l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, desidero esprimere il mio totale dissenso sul provvedimento, che nasce dallo scoordinamento dell'azione tra lo Stato e le regioni, soprattutto nel momento in cui la grande maggioranza dei cittadini nelle regioni è amministrata dal centrodestra. La proroga dei tempi non serve certamente ad ottimizzare, né a migliorare il sanitometro, è una leva fiscale non dichiarata, soprattutto a danno dei cittadini meno abbienti le cui ragioni Alleanza nazionale...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, per rivolgere un sentito ringraziamento a *Radio radicale* che, seguendo le sedute, informa il popolo della posizione del Polo e degli amici della Lega...

GABRIELLA PISTONE. Non le seguono, non sono collegati con il Senato!

LUIGI VITALI. ...che se dovessero informarsi con la stampa di regime, probabilmente cadrebbe un velo su quello che stiamo combattendo in questo Parlamento nell'interesse della salute dei cittadini e della democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARRAS. Signor Presidente, intervengo in dissenso assoluto contro questo provvedimento e approfitto per completare un discorso fatto ieri. Rivolgo un secondo appello accorato, sperando che poi ciò si evinca dai giornali o ascoltando *Radio radicale*, per invitare Rifondazione comunista a prendere le posizioni dell'opposizione, perché Rifon-

dazione comunista è opposizione in questo Parlamento, e tutti devono sapere quale ruolo sta esercitando (*Commenti del deputato Lenti*): colpire le fasce medie e le fasce deboli. Sicuramente si tratta di un provvedimento che va a colpire...

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, ho fatto installare negli uffici del mio gruppo un sistema di cronometraggio collegato direttamente al televisore che trasmette gli interventi in aula. Abbiamo constatato, ma la casistica è ancora limitata, che in molti casi vi sono sforamenti perfino di 8 decimi di secondo a favore di taluni oratori e in altri casi, invece, vi sono tagli che superano il minuto secondo. Ciò, come lei ben comprende, nei primi casi reca vantaggi inauditi per l'espressione del pensiero, mentre nei secondi danni irreparabili (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Pertanto, le chiedo se non sia il caso, volendo proseguire nell'applicazione di questa norma che esalta il Parlamento come luogo dove si parla, di installare un cronometro di adeguate dimensioni presso il banco della Presidenza affinché tutti i colleghi possano avere certezza della sua assoluta imparzialità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal gruppo, ma in modo particolare da lei e dalle sue decisioni. Nonostante lei abbia richiamato alcuni precedenti, infatti, che non voglio contestare, è evidente che quando si esprime il dissenso questo può essere considerato da due punti di vista: o di merito o di forma. Se è di merito, 30

secondi sono indubbiamente un tempo non consono alla possibilità di espressione; se è di forma, quindi se assume la forma dell'ostruzionismo, quando il regolamento aveva previsto la concessione di 2 minuti per deputato, intendeva riconoscere il diritto per ogni deputato, di maggioranza o di minoranza di potersi esprimere in maniera adeguata anche a fini ostruzionistici, ripeto anche a fini ostruzionistici, nel pieno rispetto delle proprie funzioni. Ora, è evidente che se lei riduce a 30 secondi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rivolta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Antonio Rizzo. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Signor Presidente, sono contrario al cosiddetto sanitometro e utilizzo questi pochi secondi, ancora una volta, per denunciare e stigmatizzare la grave latitanza del governo della regione Campania, a due anni dall'alluvione che ha colpito la Valle del Sarno, in particolare Sarno, con 137 morti. Siamo ancora all'anno zero, i lavori non vanno avanti, sono fermi per ragioni inspiegabili; interrogazioni da me presentate non vengono assolutamente prese in considerazione. La regione non dà alcuna risposta in merito ai provvedimenti che adotta o non adotta e, quindi, a Sarno si vive una situazione particolare. Domani cadrà l'anniversario e gli esponenti istituzionali verranno ancora una volta a fare la passeggiata; successivamente cadrà il sipario e nulla sarà fatto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, il ministro Veronesi, oltre che scienziato, è anche un gran gentiluomo e,

quindi, penso che la sua assenza non sia dovuta a mancanza di sensibilità, ma dimostri la sua distanza, anche fisica, da questo provvedimento, che è ingiusto, inutile e inattuabile, tanto è vero che il Governo si è visto costretto a sollecitare la proroga dei termini per l'entrata in vigore del nuovo sistema di compartecipazione al costo della spesa sanitaria.

Esso è quanto meno inopportuno, come risulta dal parere del Comitato per la legislazione, che consiglia la soppressione dell'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, vorrei chiederle se, come paziente appartenente alle categorie protette ed anche afflitto da un fastidioso raffreddore, ho diritto a qualche secondo in più, ma immagino che non sia possibile. Tirerò le orecchie al mio collega Armaroli, che dovrà proporre una riforma del regolamento, perché possiamo essere tutelati anche quando facciamo ostruzionismo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Floresta. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo, ma anche da lei, perché ieri sera, concedendomi l'inezia di un minuto, non mi ha consentito di esprimere neanche un pensiero, così come ora, con metà dell'inezia — mezzo minuto —, credo non si possa proprio dire nulla.

Signor Presidente, vedo che in tribuna sono presenti molti giovani e credo che essi si stiano facendo una brutta opinione di come si lavora in questo Parlamento; mi chiedo cosa pensino di noi. Andando avanti così, Presidente, credo che essere onorevoli non sarà molto « onorevole ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Paroli. Ne ha facoltà.

ADRIANO PAROLI. Signor Presidente, vorrei manifestare la mia grande preoccupazione per i contenuti di questo decreto-legge che, se qualcuno non lo avesse ancora capito, introduce un sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie da parte del cittadino. In questo caso il cittadino viene messo al centro della spesa sanitaria.

La maggioranza — anche ieri, durante il dibattito al Senato — ha criticato l'accordo Storace-Formigoni tra le regioni Lombardia e Lazio per la riforma del sistema sanitario integrato anche nella regione Lazio. Vorrei ricordare che nella regione Lombardia il sistema sanitario non ha messo il cittadino al centro delle spese sanitarie, ma della scelta sanitaria — che oggi gli spetta al cento per cento — tra strutture private e pubbliche, con la possibilità di decidere singolarmente e con ampia libertà dove e come farsi curare. Non è stato assolutamente messo al centro della spesa sanitaria, come accade in questo caso...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Colleghi, vi informo che sono presenti in tribuna gli allievi della scuola di giornalismo televisivo di Perugia e gli allievi del liceo scientifico E. Amaldi di Carbonia, che salutiamo (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, intervengo per manifestare il mio totale dissenso nei confronti del decreto-legge in oggetto e per tranquillizzare la maggioranza. Infatti, forse il decreto-legge non sarà convertito, a causa della nostra azione, ma oggi fa notizia il redditometro — ci risiamo —, che poi è un « riccome-tro », perché passa attraverso gli indicatori, con i quali si stabilirà chi avrà

bisogno o meno delle medicine: abbiamo già la risposta. È vergognoso: continuate a raschiare il barile, continuate ad andare...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, non mi ringrazi alla fine del mio intervento. Sono io che ringrazio lei per averci regalato stamattina una così piacevole giornata. Essa è stata resa ancora più esilarante dalla sua geniale intuizione di ridurre a trenta secondi i tempi di intervento. Ancora una volta, a dispetto di tutti i suoi ingenerosi critici, i fatti hanno dimostrato che aveva ragione lei. Ancora grazie di cuore!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, l'onorevole Polizzi sa di quale grave forma ipocondriaca io soffra. Quando sedevo al suo fianco spesso è stato il mio « martire » perché gli chiedevo consulenze di carattere medico o lo facevo partecipare alle mie preoccupazioni di carattere clinico. Ora intervengo in dissenso perché, da vero ipocondriaco, accetterei il sanitometro, il « siringometro », l'« infermierometro » e tutto quello che viene da questa maggioranza, quindi anche questo provvedimento sul quale esprimerò un voto in dissenso dal mio gruppo. Il Governo oggi è rappresentato da un esimio professore, una persona che, proprio perché io stimo la classe medica...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pezzoli (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, anch'io desidero esprimere... ma non c'è il Governo (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Colleghi, un momento! Se non è presente il rappresentante del Governo, devo sospendere la seduta (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Dai banchi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale si scandisce: « Governo, Governo! »*).

Ecco il rappresentante del Governo che sta rientrando in aula (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Onorevole Stagno d'Alcontres, a lei l'onore di parlare al Governo.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Io ho molto rispetto per gli strumenti democratici del nostro Parlamento...

PRESIDENTE. Sottosegretario, mi scusi, ma non le è stata data la parola. Deve parlare l'onorevole Stagno d'Alcontres. Se vuole, potrò darle la parola dopo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo da parte la goliardia!

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES. ... già in precedenza denunciavamo l'arroganza dei Governi che si sono succeduti in questa legislatura in tema di sanità.

VALENTINA APREA. Presidente, non ho parlato!

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES. In più occasioni abbiamo denunciato omissioni, ritardi e richieste di deleghe,

nonché la sottrazione di poteri parlamentari. Oggi non possiamo condividere questo provvedimento che è già stato rinviato in più occasioni perché già nell'ultima finanziaria denunciavamo i ritardi del Governo in questa materia e non pensiamo assolutamente che questo tipo di intervento possa agevolare la vita dei cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, mi scusi, lei aveva già avuto la parola in precedenza.

VALENTINA APREA. Anch'io parlo in dissenso sul provvedimento relativo al sanitometro, già ampiamente contestato, odioso e per molti versi illiberale. Inoltre si sono verificati due eventi politici di non poca rilevanza che avrebbero consigliato almeno un ripensamento sul testo in esame. Mi riferisco alle elezioni regionali che hanno modificato l'assetto politico del paese e di molti consigli regionali ed il cambio di Governo il cui nuovo ministro della sanità avrebbe avuto il diritto di esaminare ed eventualmente modificare questo provvedimento. Invece neanche al ministro è stata data questa possibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Ma non doveva parlare il rappresentante del Governo?

GAETANO COLUCCI. Consentitemi un'annotazione di carattere marginale sulla farsa che si sta celebrando in quest'aula. Il mio non è un richiamo al regolamento ma una riflessione ad alta voce. La regolamentazione dell'espressione del dissenso dal proprio gruppo in questo caso viene decisa dalla Presidenza per quanto riguarda i tempi e i modi. La mia domanda...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Colucci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. La ringrazio, signor Presidente. Trenta secondi sono davvero pochi anche solo per iniziare un discorso sull'assurdità di un provvedimento del quale il Governo dovrebbe dare grande colpa a se stesso, in aggiunta alle colpe che vanno ascritte all'esecutivo che lo ha preceduto. Non dimentichiamoci, infatti, che il provvedimento in esame viene reiterato: chi è causa del suo mal pianga se stesso! Non dimentichiamo, altresì, che tante battaglie di civiltà sono state fatte proprio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Simeone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, oltre un secolo fa un illustre personaggio politico diceva che un sigaro e un titolo di cavaliere non si negano a nessuno. È passato oltre un secolo ed oggi il Presidente della Camera non nega 30 secondi di dissenso ai parlamentari. Credo che si vivesse meglio un secolo fa; si dice che vi fosse meno democrazia ma, probabilmente, ve ne era molta di più di quella che oggi lei concede a noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, so che non è di buon gusto ripetere argomenti che altri hanno trattato. Tuttavia, vorrei completare quanto ho detto ieri. Per rimanere nell'ambito delle mie competenze, voglio precisare che l'articolo 1 del provvedimento in esame è in netta violazione delle statuizioni contenute nella sentenza n. 360 del 1996. Non vi è nessun elemento normativo sostanzialmente diverso...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marotta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Viale. Ne ha facoltà.

EUGENIO VIALE. Signor Presidente, l'articolo 32 della Costituzione dispone che le cure mediche debbano essere gratuite per le persone indigenti. Ora, con il cosiddetto sanitometro, si comprende che 36 milioni di lire rappresentano il limite al di sotto del quale una famiglia è considerata indigente. Tuttavia, contestiamo il meccanismo di controllo di tale limite, in quanto si crea un doppione burocratico: da una parte l'apparato fiscale e, dall'altra, l'apparato sanitario che deve effettuare il controllo reddituale. È un doppione inutile, oneroso e vessatorio (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Viale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, intervengo per protestare contro i 30 secondi che lei ci ha assegnato: francamente è avvilente, per un parlamentare, dover esprimere il proprio dissenso in 30 secondi! Il suo scopo è chiaro: trasformare una seria battaglia di opposizione sul merito del provvedimento — che il Polo delle libertà da ieri sta portando avanti in Parlamento — in una sorta di cabaret in cui, possibilmente, lei ed i colleghi della maggioranza vi state divertendo.

Comunque, nei pochi secondi che mi restano non voglio risparmiare al Governo una critica...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Prestigiacomo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, nel mio intervento di ieri manifestavo tutta la mia preoccupazione per l'arroganza del Governo e della maggioranza, che ha disatteso una sentenza della Corte costituzionale sulla non reiterabilità dei decreti-legge. Oggi sono ancor più preoccupato perché all'arroganza del Governo e della maggioranza si è aggiunta quella del Presidente della Camera che sta mettendo il bavaglio all'opposizione! Credo veramente — così come lo crede la maggioranza degli italiani — che la libertà sia in pericolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martusciello. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTUSCIELLO. Signor Presidente, anch'io intervengo per protestare contro la reiterazione del decreto-legge in esame, che tocca ancora una volta gli interessi dei cittadini e, soprattutto, di quelli più indigenti nel momento in cui si colpisce un settore quale quello della sanità, che è essenziale.

Il decreto-legge in esame è ancora più indegno in quanto, nel momento in cui individua la necessità della conclamazione della malattia, pone un elemento pericoloso per i cittadini che hanno minori possibilità economiche...

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, poc'anzi si è verificato un episodio leggermente spiacevole: abbiamo protestato per l'assenza del Governo dai suoi banchi, ma non già nei confronti del sottosegretario Labate che sta seguendo i lavori — lo dobbiamo riconoscere — con grande sacrificio personale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e dell'UDEUR*). Le nostre rimozioni riguardavano il fatto che i banchi del Governo

erano vuoti. Nei confronti dell'onorevole Labate non possiamo che esprimere apprezzamento per il sacrificio che sta compiendo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e dell'UDEUR*). Tuttavia, signor sottosegretario, lei sa di avere tantissimi colleghi, non tutti sovraneamente occupati: qualcuno potrebbe venire quantomeno a darle il cambio quando si tratta di competenze non delegabili.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, questa mattina alle 10,10, proprio quando lei ha deciso di ridurre gli interventi a trenta secondi, le avevo chiesto se fosse possibile rendere visibili in aula i secondi assegnati ai parlamentari. Poc'anzi analoga richiesta è stata avanzata anche dal presidente Pisanu. Credo che uno dei due schermi che si trovano ai lati dell'aula possa essere messo in funzione per far sì che il parlamentare che interviene abbia la cognizione del tempo a sua disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Credo si tratterebbe anche di una forma di autoregolamentazione dei nostri lavori.

Desidero poi aggiungere le mie parole a quelle dell'onorevole Pisanu per rivolgere un ringraziamento all'impegno del sottosegretario Labate, l'unico sottosegretario che sente il diritto-dovere di essere qui. Un Governo che dispone di 54 sottosegretari è sempre assente: è assente il ministro, sono assenti i massimi esponenti della compagine (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*), è presente soltanto il sottosegretario Labate, che appena entrata si trova tra l'incudine e il martello!

PAOLO ARMAROLI. Tra la falce e il martello!

DOMENICO GRAMAZIO. La falce l'hanno tolta!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, per quanto riguarda la prima questione da lei posta, informerò i deputati questori perché valutino la sua proposta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, ho cambiato posto perché ieri il microfono della mia postazione non funzionava.

Ieri sono rimasto colpito dalla singolare asserzione del collega Boccia, il quale assumeva che le televisioni di Berlusconi ed il TG2 avevano invertito l'onere della presenza in aula tra maggioranza e minoranza ai fini del mantenimento del numero legale. Ebbene, io invito lei, signor Presidente, ed anche il collega Boccia, a documentarsi su come le televisioni di Stato ed in particolare il TG1 abbiano dato conto delle questioni attinenti al sanitometro ed al redditometro nelle edizioni di ieri, ingenerando confusione nei cittadini, tant'è che ieri sera qualcuno mi diceva: «avete approvato qualcosa relativamente al sanitometro». Fortunatamente non abbiamo ancora approvato niente, però resta il deficit di informazione a carico di questa Camera, che io la invito, signor Presidente, a voler rimuovere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Non ho difficoltà ad esprimere il mio dissenso dal gruppo, perché ritengo che questo provvedimento debba passare così come è stato orchestrato. Gli italiani hanno avuto ormai contezza del fatto che il centrosinistra ama talmente i poveri da crearne sempre di nuovi e con questo provvedimento, con il sanitometro, avranno presto contezza del fatto che il centrosinistra ama talmente i malati da moltiplicarli continuamente. Se il moltiplicatore dei poveri è

stato una delle concause della sberla del 16 aprile, il moltiplicatore dei malati sarà certamente una concausa della sberla che eliminerà il centrosinistra dalla guida del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, troppi provvedimenti governativi trovano una *ratio* nel « metro »: reddito-metro, sanitometro, e così via. Come è noto alla sua cultura classica, « metro » significa misura, ma c'è il sospetto che si stiano prendendo troppe misure, ma soprattutto ineluttabilmente si andranno a prendere le misure alla libertà di espressione in democrazia. Si andrà a finire così perché queste vostre misure tendono a modellare la democrazia secondo i vostri interessi ed i vostri gusti, ma creeranno per i cittadini solamente...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, quello che sta accadendo in queste ore in quest'aula è veramente incredibile: parlano tutti, ma è come se non parlasse nessuno, siamo alla farsa.

Ieri vi è stata un'apparizione fantasma del ministro della sanità Veronesi, che peraltro nel suo brevissimo intervento ha reso una dichiarazione veramente stupefacente, affermando testualmente: « Non immaginavo di doverci essere » — ma questo provvedimento riguarda il Ministero della sanità — « perché era presente una persona molto competente: il sottosegretario Labate che voi conoscete, la quale sa di questa materia molto più di quanto sappia io ». È una bellissima dichiarazione questa del ministro di sanità che vuole essere, forse, un complimento per il suo sottosegretario, ma è altresì

sconcertante ed incredibile perché credo che un'affermazione di questo tipo non si possa riscontrare in nessun (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Aracu. Ne ha facoltà.

SABATINO ARACU. Signor Presidente, in questi giorni si sta consumando l'ennesimo sinistro, ovvero incidente, come dicono gli assicuratori. Mi sento davvero mortificato, perché pensare che un parlamentare possa essere ridotto ad esprimere un dissenso, una contestazione o un qualsiasi altro modo di fare ostruzionismo in pochi secondi, mi fa star male.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michellini. Ne ha facoltà.

ALBERTO MICHELINI. Signor Presidente, date le esigenze della sanità sul territorio, vorrei dire, in dissenso, che non è possibile condividere la reiterazione di un decreto-legge che non risolve né i problemi delle persone effettivamente bisognose di cure né i problemi dei rapporti fra lo Stato e le regioni in una materia così delicata, affidata giustamente all'ente locale nello spirito di un doveroso decentramento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tatarella. Ne ha facoltà.

SALVATORE TATARELLA. Signor Presidente, in dissenso generale dal mio gruppo, mi compiaccio con lei per aver drasticamente europeizzato i tempi di intervento dei parlamentari italiani. Mi dispiace soltanto che questa sua innovazione non vada nella direzione dell'ottimizzazione dei lavori della Camera, ma in

quella, meno nobile, della limitazione delle prerogative dei parlamentari italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, trenta secondi sono, se non ricordo male, il tempo di uno spot televisivo. Mi pare curioso che la maggioranza, qualche settimana fa, abbia approvato una legge in base alla quale trenta secondi venivano considerati un tempo troppo breve per esporre un punto di vista argomentato e meditato, mentre alla Camera vengono considerati un tempo adeguato per esprimere un punto di vista, suppongo, altrettanto argomentato e meditato. Credo che la sua decisione sia una sorta di nemesi degli spot televisivi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tringali. Ne ha facoltà.

PAOLO TRINGALI. Signor Presidente, chissà perché ogni volta che si parla di sanità si deve agire con urgenza. Questa volta il Governo ha voluto addirittura agire con straordinaria necessità ed urgenza, come se tutti quanti noi non sapessimo che la gatta frettolosa fa sempre i gattini ciechi. È assurdo, perciò, che il Governo sia rimasto sordo a tutti i richiami che chiedevano di trattare l'argomento con la ponderatezza che merita.

Questo decreto-legge è stato già reiteratamente giudicato inutile e dannoso. Sono anch'io convinto che il decreto-legge al nostro esame sia manifestamente inefficace in relazione alle misure congiunturali ed immediate tendenti a contenere le spinte inflazionistiche. Pertanto, esprimo il mio giudizio fortemente negativo sul provvedimento del suo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, poco fa lei ci ha invitati a lasciar perdere alcuni spunti di tipo goliardico, ma è abbastanza inevitabile che ciò accada. Infatti, ci stiamo anche divertendo. Dallo scontro, anche duro, di ieri siamo caduti nella farsa. Quando il collega Stucchi ha svolto argomentazioni relativamente alla necessità di avere tempo sufficiente anche per gli interventi in dissenso, ha detto una cosa profondamente seria. Siamo precipitati nella farsa, stiamo parlando della farsa, ci stiamo anche divertendo, ma questo non porta alcun vantaggio per le istituzioni. Lei ha la sua parte.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgermi un attimo a tutti i colleghi.

È chiaro che il problema non si pone se si tratta di questioni di merito, ma come è evidente e legittimo i colleghi dell'opposizione stanno facendo ostruzionismo e il senso dell'ostruzionismo è determinato dal fatto di occupare il tempo il più a lungo possibile per far decorrere una scadenza. Nel solco di quanto è già stato deciso altre volte sia da me sia da altri, ho ridotto il tempo per gli interventi in dissenso a trenta secondi dopo aver dato per un'intera giornata il tempo di un minuto; si è verificato in altre occasioni. La posizione che i colleghi hanno assunto è legittima, sia ben chiaro. Ma se avessero assunto un altro tipo di posizione, prevedendo per esempio venti o trenta interventi e chiedendo l'assegnazione di cinque minuti per ognuno di essi, la questione sarebbe diversa. Il problema però non è stato posto in questi termini. Mi sono spiegato?

TEODORO BUONTEMPO. Decide lei quale opposizione è legittima?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, intervengo in dissenso nei confronti dei miei colleghi perché non hanno capito l'importanza di questo decreto, per noi e non tanto per la maggioranza: il decreto ci offre l'opportunità di ribadire per l'ennesima volta l'inefficacia e l'approssimazione delle scelte della maggioranza su problemi delicati come la sanità. I cittadini hanno espresso il loro gradimento il 16 aprile, in modo molto serio e convinto; questo decreto sarà la loro tomba politica per le prossime elezioni. Sicuramente il 1° gennaio 2001 il malato terminale curato dal professor Veronesi, cioè questo Governo, non vedrà...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, durante l'esame di questo provvedimento mi è venuta in mente la vicenda dell'assistenza sanitaria nel nostro paese: prima bastava che il contribuente pagasse le tasse per avere diritto all'assistenza, poi ci siamo inventati la tassa della salute e la tassa sul medico di famiglia; successivamente, non bastando tutto questo abbiamo aggiunto...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Malgieri. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, trenta secondi sono certamente pochi per cercare di articolare un discorso compiuto, ma credo siano sufficienti per comunicare una volta di più agli italiani il nostro dissenso riguardo al provvedimento e per sottolineare — dopo averlo fatto più volte nei giorni scorsi — il nostro disgusto sia per il comportamento che la maggioranza ha tenuto e continua a tenere in queste ore sia per la protervia del Governo, il quale non si avvede del distacco che registra sempre di più dagli italiani anche grazie a provvedimenti di questo genere.

La ringrazio per il tempo che mi ha concesso.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, trovo che la sua dichiarazione di pochi minuti fa sia lesiva nei nostri confronti: in sostanza lei entra nel merito e ci dice che giudica quello che noi diciamo; da qui arriva a trarre la conclusione se questi discorsi siano seri o ostruzionistici. Io trovo che alcuni di essi, come quello del professore Baiamonte da lei interrotto poco fa, contengano argomenti assolutamente seri, costruttivi ed utili al dibattito; anzi, forse potrebbero allontanarci dai guasti e dai danni che questo decreto può provocare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Di Luca, non ho parlato di serietà o meno degli interventi. Nel momento in cui legittimamente una parte del Parlamento fa ostruzionismo, l'obiettivo non è esporre ragioni ma è far decorrere il tempo. È chiaro che ridiscuteremmo la divisione del tempo se i colleghi ritenessero di utilizzarlo in maniera diversa. Naturalmente non entro nel merito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento in esame ritengo che a mio parere non si possa andare oltre all'astensione: se ne possono condividere le finalità, ma lo strumento che lo articola è generico ed insufficiente. È importante comunque ribadire all'attenzione degli italiani l'opposizione di Alleanza nazionale e di tutto il Polo rispetto ad un provvedimento altamente antisociale e profondamente odioso nelle sue discriminazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Nel preannunciare un voto di astensione sull'emendamento in esame rilevo come la democrazia sia morta in quest'aula per il suo intervento riduttivo nel consentire l'espressione di qualunque forma di pensiero. Visto il risultato negativo che sta ottenendo oggi, le suggerisco di ridurre democraticamente il tempo ad un secondo. In tal modo anche i deputati dell'opposizione eviteranno di alzarsi per manifestare il proprio parere... tanto ci stiamo avviando ad una dittatura rossa! *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il gruppo della Lega nord Padania ha esaurito gli interventi in dissenso perché ha parlato la metà dei componenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grugnetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GRUGNETTI. Signor Presidente, ieri lei ha interrotto il mio intervento...

GIANPAOLO DOZZO. Anche questo Presidente!

FILIPPO MANCUSO. Presidente, lei non si vergogna?

PRESIDENTE. Le spiego, onorevole Dozzo. Come sa benissimo...

GIANPAOLO DOZZO. Non posso parlare a titolo personale?

PRESIDENTE. No, le spiego la questione.

GIANPAOLO DOZZO. Nemmeno sull'ordine dei lavori posso parlare?

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, mi ascolti. Per gli interventi in dissenso, se

parla a tale titolo più della metà del gruppo, non si tratta più di dissenso. A seguito di un'interpretazione che vige da circa vent'anni in quest'aula, il dissenso si può esprimere finché non interviene più della metà dei componenti del gruppo. Sull'ordine dei lavori può parlare quanto vuole, ma le darò la parola dopo l'onorevole Grugnetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Grugnetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GRUGNETTI. Signor Presidente, ieri lei ha interrotto il mio intervento invitandomi ad usare un linguaggio più conforme all'aula. Le ricordo che la parola da me utilizzata è stata di una chiarezza illuminante — come è da tutti riconosciuto — a differenza dei dotti interventi in latino pronunciati in quest'aula che non sono compresi dalla maggioranza dei cittadini italiani.

Ribadisco pertanto che quella parola non poteva essere censurata perché è conosciuta da tutto il popolo italiano. Se lei vuole che il popolo italiano non capisca, può interrompere quando vuole, ma la prossima volta mi lasci terminare l'intervento.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Le faccio presente che quanto da lei sostenuto è inesatto perché il voto può essere favorevole, contrario o si può esprimere un'astensione. Se un gruppo è composto di cento persone non è detto che, giunti al cinquantunesimo intervento, sia stata espressa la volontà di quel gruppo, perché alcuni potrebbero astenersi, altri votare a favore, altri ancora votare contro. Non si può sostenere matematicamente che la metà degli interventi rappresenti la volontà del gruppo: chi interviene a nome del gruppo può dichiararsi favorevole, ma sessantasei persone possono esprimersi per l'astensione o essere contrari.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, se lo ritiene, investirò della questione la Giunta per il regolamento.

Il problema sta in questi termini: a fronte di un gruppo che esprime attraverso un suo componente una posizione, se più della metà degli iscritti al gruppo stesso esprime una posizione diversa, quella espressa non sarebbe più la posizione del gruppo. È questa la ragione dell'interpretazione seguita.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, il dissenso non è dal gruppo, ma dal parlamentare che fa la dichiarazione a nome del gruppo stesso, il che non significa che in quel momento e su quell'argomento chi fa la dichiarazione rappresenta la maggioranza del gruppo. Ci può essere un membro della Commissione che esprime un parere perché delegato e che può rappresentare se stesso oppure l'uno per cento di quel gruppo. Vorrei capire dove sia scritto che il dissenso è dalla maggioranza del gruppo.

PRESIDENTE. È scritto nel comma 7 dell'articolo 85.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tortoli. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI. Presidente, colleghi, anch'io...

FILIPPO MANCUSO. È uno squallore (*Proteste del deputato Buontempo*)!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Tortoli.

ROBERTO TORTOLI. Per quanto possa dire cose di poco interesse, gradirei un minimo di silenzio.

Anch'io, come chi mi ha preceduto, intervengo in dissenso rispetto a quanto dichiarato dal gruppo di cui non intendo elencare i motivi perché già stati riferiti da altri. Resta il rammarico, però, per quanto viene fatto da questo Governo su un tema delicato come quello della sanità, i cui problemi gravissimi non vengono risolti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI. Signor Presidente, stiamo proseguendo in una esibizione che non è dignitosa né per il Governo né per la maggioranza e che contribuisce a determinare nel paese una situazione di sconcerto. I temi gravi della sanità italiana vengono trattati sulla base di una parametrizzazione economica fatta di redditemetri e sanitometri, attraverso i quali si stabilisce una linea di confine tra la povertà e la ricchezza in ordine alla tutela di un diritto fondamentale che è quello alla sanità.

Non si comprende inoltre ancora come il Governo insista nel mantenere in piedi questo provvedimento, che con maggiore dignità e rispetto dell'Assemblea — e quindi del popolo italiano — potrebbe certamente ritirare ed affidare ad un disegno di legge, che magari il Parlamento potrà esaminare nella pienezza...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, mi auguro e spero di poter completare, nei trenta secondi che mi sono stati concessi, la domanda che avevo cominciato a porre all'Assemblea, al Governo ed a lei personalmente.

Partivo dall'esperienza passata e presente, con riferimento al provvedimento in discussione, del rifiuto sistematico da parte del Governo e della Camera dei

pareri espressi dal Comitato per la legislazione. Mi chiedevo, signor Presidente, e chiedevo a lei, quale siano, a questo punto, la funzione e il ruolo che il Comitato per la legislazione svolge nell'economia dei lavori parlamentari e nel processo di formazione delle leggi, se è vero come è vero...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Manzoni.

CARLO PACE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, non vorrei che la sua affermazione di pochi minuti fa costituisse un precedente su cui poi si discendesse ulteriormente la china della limitazione dei diritti dell'opposizione.

Lei ha fatto riferimento al disposto del comma 7 dell'articolo 85 del regolamento e credo che, a meno che non vi siano ragioni sistematiche per procedere ad interpretazioni diverse, quella più corretta sia l'interpretazione che si attiene alla lettera della norma. Nell'ultimo periodo del comma 7 — non lo leggo tutto per brevità, visto che abbiamo fretta — si legge: « Il Presidente concede la parola ad un deputato per ciascuna delle componenti politiche costituite nel gruppo misto e ai deputati che intendano esprimere un voto diverso rispetto » — attenzione — « a quello dichiarato dal proprio gruppo (...) », cioè quello dichiarato dal rappresentante del gruppo. Se poi, nel corso della discussione, anche ed eventualmente in forza degli interventi convincenti dei componenti dell'opposizione — o anche, ma è un caso molto più ipotetico —, persuasi dagli argomenti che una maggioranza silenziosa non usa per convincerci delle sue ragioni...

DOMENICO GRAMAZIO. Si può cambiare idea !

CARLO PACE. ...si dovesse arrivare alla formazione di un'opinione da parte della maggioranza del gruppo diversa da quella dichiarata, questa non può essere certamente la ragione per impedire ai componenti del gruppo di esprimere i motivi per i quali divergono dal voto dichiarato — ripeto, dichiarato — dal proprio gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Pace, nel momento in cui dovessero parlare in dissenso da chi è intervenuto esprimendo la posizione del gruppo un numero di deputati superiori alla metà, ciò tradirebbe la posizione del gruppo. Questa è la ragione per la quale... (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Commenti del deputato Carlo Pace*).

Onorevole Pace, mi lasci finire. Non posso innovare sulla base delle contingenze. Se vi è una richiesta di questo genere, quando finirà l'esame di questo provvedimento, se ne discuterà nella Giunta per il regolamento e vedremo in quali termini...

CARLO PACE. D'accordo !

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Pace: lei non ha addotto ragioni sbagliate. Sto dicendo che finora — ad esempio, vi è un precedente del 1989, quindi risalente a più di dieci anni fa — si è sempre fatto in questo modo.

Non ho altre richieste di intervento; vi prego di prendere posto... Onorevole Leone ?

Ha facoltà di parlare l'onorevole Leone.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori...

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei sottoporre all'Assemblea un dato, che poi diventa un sillogismo (è ciò che abbiamo sostenuto dopo l'esito della competizione elettorale regionale). La maggio-

ranza perde le elezioni, viene cacciato il Presidente D'Alema, vengono sostituiti alcuni ministri, tra cui quello della sanità, viene sottoposto all'attenzione dell'Assemblea un provvedimento del precedente Governo, del ministro Bindi: evidentemente l'intenzione di questo Governo è quella di non cambiare nulla. Perché, allora, avete mandato a casa D'Alema ed avete sostituito i ministri? Potevate continuare su quella strada (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Ridateci la Bindi, come qualcuno ha detto in precedenza!

Questo è il dato che emerge dal provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Franz. Ne ha facoltà

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, oggettivamente, a questo punto dei nostri lavori, è impossibile essere prolissi ed è praticamente impossibile essere originali.

Non posso esimermi, però, dal ricordare che in un colpo solo in quest'aula si minano principi sottoposti a tutela costituzionale: la libertà di espressione; oggettivamente, nel merito, il diritto alla salute; se mi consente, con un minimo rispetto per le regole, il diritto al dissenso; ma soprattutto, in virtù di una sua interpretazione, viene violato quello che ricordiamo come il divieto di mandato imperativo.

Credo che non potremo continuare su questa china, quantomeno...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, intervengo ovviamente in dissenso dal parlamentare che non rappresenta il gruppo ma che ha soltanto indicato al gruppo stesso la possibilità di esprimere il voto in una certa maniera. Ma intervengo soprattutto in dissenso dal provvedimento

in esame, dal sanitometro e, quindi, anche dal Governo e dalla maggioranza che lo sostiene.

Amato e Veronesi, in realtà, non rappresentano assolutamente alcuna novità se non la continuazione di D'Alema e Bindi; questo provvedimento, pertanto, viene riproposto dall'attuale maggioranza come...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pampo.

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, a mio avviso, l'interpretazione che lei ha dato con riferimento alla circostanza che la metà più uno di un gruppo abbia manifestato dissenso nei confronti del capogruppo non è consentita, perché vi è un contrasto esplicito con il divieto di mandato imperativo.

Il gruppo è un'entità a sé. Il capogruppo dichiara la volontà del gruppo e, in quell'occasione, può avvenire benissimo che i singoli parlamentari dissentano dalla decisione politica del gruppo. Semmai, in seguito, si porranno questioni di sfiducia del capogruppo o altri problemi. Non capisco, però, come si possa impedire in aula ai singoli componenti il gruppo, nella loro totalità, di dissentire dalla dichiarazione del capogruppo: sarebbe come dire che il 50,01 per cento la deve pensare obbligatoriamente in un certo modo, il che viola il divieto di mandato imperativo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Nania, come lei sa, il mandato imperativo attiene al rapporto tra elettore ed eletto, non a quello con i gruppi. D'altra parte, non stiamo parlando delle modalità di espressione del voto: nel votare ciascuno è libero di fare come vuole. Stiamo parlando delle dichiarazioni, che sono un'altra cosa.